

ABSTRACTS

Gian Paolo G. Scharf, *Vescovo e signore: la parabola di Guglielmino degli Ubertini ad Arezzo (1248-1288)*

L'articolo presenta le vicende biografiche di un vescovo aretino del Duecento, noto per aver finito i suoi giorni sulla piana di Campaldino. Il lungo episcopato dell'Ubertini si caratterizza per un forte impegno politico, culminato nella signoria sulla sua città, che non andò tuttavia disgiunto dagli impegni propriamente pastorali, dato che il pre-sule condusse un'accurata visita nella sua diocesi. Il momento assai turbolento in cui visse tuttavia ne fa una figura di spicco della politica toscana, dato che la sua forte personalità gli permise di giostarsi abilmente nelle vicende dell'epoca, tanto in città quanto nella regione. Per tale motivo il suo caso può essere considerato significativo di un modello di vescovo sicuramente minoritario rispetto alla sua epoca, ma non ancora del tutto scomparso.

Parole chiave: Arezzo, tardo medioevo, vescovi, Comuni, Signoria

Gian Paolo G. Scharf, *Bishop and Lord: the life of Guglielmino degli Ubertini in Arezzo (1248-1288)*

The article focuses on the figure of a thirteen century Tuscan bishop, who died on the famous battlefield of Campaldino. While not neglecting his pastoral duties, which included an accurate visit of the whole diocese, Ubertini was mainly engaged in political activity, culminating in his lordship over the city of Arezzo. The particular turbulence of this period allowed him to play a significant role not only at the local level, but in regional politics as well. He thus represented a type of bishop which was becoming uncommon but had not as yet disappeared.

Key words: Arezzo, Late Middle Age, Bishops, Communes, Lordship

Società ostili. Stereotipi, giustizia, integrazione (XVI-XVII secolo)
Hostile societies. Stereotypes, justice, integration (XVI-XVII centuries)

Giuseppe Marcocci, *Premessa*
Giuseppe Marcocci, *Introduction*

Claudia Colletta, *La presenza difficile. Ebrei, potere centrale ed élites locali in una periferia pontificia (secoli XVI-XVIII)*

Tra XVI e XVIII secolo gli ebrei stanziati nello Stato Pontificio riuscirono a tramandare le proprie attività nelle città “senza ghetto”, da cui erano stati espulsi nel 1569 da papa Pio V, e dove il potere centrale non permetteva di ricostruire una stanzialità ebraica permanente. Durante questi due secoli l’Inquisizione romana concesse agli ebrei di tornare nelle terre di espulsione solo per partecipare alle fiere stagionali. Tuttavia, molte città autorizzarono gli ebrei a trattenersi anche dopo il termine delle fiere per favorire la continuità dei loro commerci. Oppure, furono gli stessi ebrei a evadere i divieti pontifici approfittando della distanza da Roma e quindi di un controllo non sempre vigile da parte degli inquisitori centrali. In alcuni casi furono capaci di ricostruire una presenza duratura fino alla fine del XVIII secolo.

Parole chiave: ebrei, papa Pio V, Stato Pontificio, Inquisizione romana, città “senza ghetto”, fiera.

Claudia Colletta, *The difficult presence. Jews, central power and local elites in a periphery of the Papal State (XVI-XVIII centuries)*

Between the sixteenth and the eighteenth century, the Jews settled in the Papal State were able to keep up their activities in the cities “without ghetto”, from which Pope Pius V had expelled them in 1569, and where the central government did not officially permit to recreate a permanent Jewish presence. During these two centuries the Roman Inquisition authorized the Jews to return to their old lands just in order to attend seasonal trade fairs. However, many cities allowed the Jews to remain even after the end of the fairs, just in order to favour the continuity of their trade. Sometimes the Jews evaded Papal prohibitions by taking advantage of the distance from Rome and of the lack of a careful control by the central inquisitors. In different cases, they were able to rebuild a durable presence until the end of the 18th century.

Key words: Jews, Pope Pius V, Papal State, Roman Inquisition, city “without ghetto”, trade fair.

Serena Di Nepi, *L’apostasia degli ebrei convertiti all’Islam. Dalle carte del Sant’Uffizio romano (secoli XVI-XVIII)*

La costituzione apostolica *Antiqua Iudaeorum Improbitas* (1581 e 1593) costituì un importante tassello nella storia delle relazioni tra gli ebrei italiani (o ebrei che in Italia abitavano) e l’Inquisizione romana. Grazie a questa disposizione, infatti, la Congregazione del Sant’Uffizio fu investita formalmente di pieni poteri di controllo sugli ebrei, allo scopo di conservare e proteggere quei principi di fede *quae sunt communia*

tra ebraismo e cristianesimo. Tale assunto fu immediatamente usato per sorvegliare ogni aspetto della vita ebraica, dalle questioni di natura strettamente religiosa fino alla trattazione delle materie di ambito genericamente culturale o, addirittura, economico. Nella vasta gamma di casi affrontati su questa base, spiccano i viaggi degli ebrei nei territori turchi ed ogni conversione all'Islam; anche l'apostasia dall'ebraismo, infatti, venne considerata un tradimento di quei principi. Leggendo le confessioni spontanee rese dagli ebrei, i dubbi e le risposte a questi stilati dai consultori sulla base della letteratura giuridica e della trattazione di casi precedenti, è possibile riflettere da una nuova prospettiva sia sulla storia degli ebrei italiani nell'età del ghetto, sia sull'evoluzione della stessa Inquisizione romana.

Parole chiave: ebrei, Islam, Inquisizione romana, viaggi, Livorno.

Serena Di Nepi, *The apostasy of the converted Jews to Islam. Evidence from the Archive of the Holy Office in Rome (XVI-XVIII centuries)*

The Apostolic constitution *Antiqua Iudaeorum Improbitas* (1581 and 1593) was an important part of the history of the relationship between the Italian Jews (or Jews living in Italy) and the Roman Inquisition. Thanks to this regulation, the *Sacra Congregazione* was finally and formally invested with full powers of control over the Jews to preserve those principles of law and faith *quae sunt communia* between Judaism and Christianity. This standard was suddenly used to watch over every aspect of Jewish life, from religious issues to both cultural and economic ones. Among these widely various cases, travels of the Jews in the Ottoman territories and conversions to Islam stand out; indeed, even the apostasy from Judaism was regarded as betrayal of those principles. Reading the spontaneous confessions of the Jews and the questions drawn up by the *consultori* on the basis of the legal literature and previous cases, it is possible to reflect from a new perspective both on the history of the Italian Jews in the Ghetto Age and on the history of the Roman Inquisition itself.

Key words: Jews, Islam, Roman Inquisition, Travels, Leghorn.

Benedetto Fassanelli, *Tra bando e integrazione. Gli zingari nell'Italia dell'età moderna*

Il saggio intende riflettere, attraverso alcune considerazioni sulla storia dei gruppi zingari in età moderna, sull'opportunità di introdurre il concetto di "ostilità" come categoria interpretativa con cui leggere i rapporti tra società maggioritarie e minoranze culturali. In particolare, si sofferma sulle forme del bando che colpiva, pressoché ovunque, gli zingari, assumendo come esemplificazioni la legislazione veneta del XVI secolo e il disegno di "riduzione" degli zingari intentato nel 1641 nello Stato pontificio. La persistenza della minoranza (nonostante i toni risolutivi del discorso repressivo e delle retoriche criminali) può essere studiata alla luce dell'idea di ostilità che rimanda ad una dimensione relazionale possibile, alla forma di integrazione di cui furono capaci le società dell'epoca. Una relazione che si regge su un equilibrio instabile, ostile appunto, ma che non potrebbe essere compresa pienamente riferendosi al più rigido binomio "tolleranza/intolleranza".

Parole chiave: Zingari, Repubblica di Venezia, Stato Pontificio, età moderna, riduzione.

Benedetto Fassanelli, *Between ban and integration. Gypsies in early modern Italy*

By focusing on the history of Gypsy groups in the early modern period, this paper aims to reflect on the opportunity to use the notion of “hostility” as an interpretative category about the relationship between majority societies and minorities. It analyzes the form of the bans that hit Gypsy people and considers as case studies the sixteenth-century Venetian legislation and the project of “reducing” Gypsy people in the Papal State in 1631. The persistence of the minority (despite the resolute tones of the repressive speech and criminal rhetoric) can be studied through the notion of hostility, which also reflects a relational dimension, the level of integration that the early modern Italian society was able to reach. This relationship was based on an unstable balance, an hostile one, which cannot be understood through the most rigid pair “toleration/intolerance”.

Key words: gypsies, Republic of Venice, Papal State, early modern period, reduction.

Giuseppe Marcocci, *Tra cristianesimo e Islam. Le vite parallele degli schiavi abissini in India (secolo XVI)*

L'articolo prende in esame le storie connesse di due schiavi abissini vissuti nelle regioni dell'India nord-occidentale a cavallo fra il tardo Cinquecento e il primo Seicento. Esso intende riflettere sulle diverse opportunità che si offrivano ai membri di questo specifico gruppo sociale dalla religiosità incerta, a seconda che si trovassero a vivere sotto un potere musulmano, o sotto un potere cristiano, con particolare riguardo per l'impero portoghese, dove contro i convertiti era attiva l'Inquisizione. Lo studio ravvicinato di due vite parallele permette di approfondire relazioni e conoscenze che si trovavano alla base degli spostamenti e dei destini degli schiavi abissini.

Parole chiave: schiavi abissini, India nord-occidentale, Inquisizione portoghese, conversione, Islam, cristianesimo.

Giuseppe Marcocci, *Between Christianity and Islam. The parallel lives of the Abyssinian slaves in India (XVI century)*

This article explores the connected histories of two Abyssinian slaves, who lived in North-Western India between the late sixteenth and early seventeenth centuries. The aim is to reflect on the different opportunities that were available to the members of this peculiar social group, religiously unstable, depending on whether they resided under Muslim rule, or under Christian authority, with special reference to the Portuguese Empire, where the Inquisition kept an eye on converted people. The close study of two parallel lives allows to better understand the relationship and the knowledge that underlay the movement and the destiny of the Abyssinian slaves.

Key words: abyssinian slaves, North-Western India, Portuguese Inquisition, conversion, Islam, Christianity

Felicita Tramontana, *La corte islamica e gli abitanti cristiani del distretto di Gerusalemme (secolo XVII)*

Il rapporto tra le comunità non musulmane che abitavano nell'impero ottomano e le locali corti islamiche ha attirato l'attenzione di molti studiosi. Negli ultimi decenni

le ricerche sul tema si sono basate principalmente sui registri delle stesse corti islamiche. Questi hanno permesso di dipingere un quadro soddisfacente di un aspetto estremamente importante della vita delle minoranze religiose. Rimangono tuttavia una serie di questioni irrisolte, principalmente a causa di certe caratteristiche delle fonti. Il presente articolo mette a confronto i documenti della corte islamica di Gerusalemme con materiali cristiani coevi, al fine di capire se questi ultimi confermano e eventualmente possono completare i dati forniti dai registri della corte islamica.

Parole chiave: Impero ottomano, minoranze religiose, corte islamica, registri della corte islamica, francescani, Gerusalemme.

Felicita Tramontana, *The Islamic court and the Christian inhabitants of the district of Jerusalem (XVII century)*

The relation between non-Muslim minorities living in the Ottoman Empire and Islamic courts has been amply scrutinized by scholarly studies. In the last few decades, research on the topic has mostly been based on courts' records. Even though the use of these documents has unfolded many aspects of non-Muslims' use of Islamic courts, many questions still remain unanswered. This article compares Jerusalem Islamic court records with some documents drafted by the local Franciscans and discusses to what extent the analysis of Christian documents may cast a new light on extrajudicial forms of dispute resolution.

Key words: Ottoman Empire, non-Muslim minorities, Islamic court, Islamic court records, Franciscans, Jerusalem.

Elisa Marazzi, *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Il caso italiano*

L'articolo propone una rassegna degli studi italiani di storia dell'editoria scolastica, condotti negli ultimi trent'anni in risposta a diverse sollecitazioni, spesso provenienti dall'estero. Tra queste, il rinnovamento in chiave interdisciplinare degli studi di storia della pedagogia e della didattica, ma anche l'evoluzione della storiografia del libro e dell'editoria e il conseguente incremento dell'attenzione nei confronti dei prodotti editoriali a larga circolazione e del loro apporto alla storia sociale e culturale. Dopo aver proposto una definizione dell'oggetto di ricerca che tenga in considerazione gli inevitabili intrecci tra manuale scolastico e letteratura per l'infanzia, l'a. passa in rassegna i contributi (repertori, monografie, cataloghi storici) realizzati da studiosi di diversa formazione; il panorama delineato consente di formulare riflessioni sul metodo e proporre nuove piste di ricerca che mettano a frutto il lavoro svolto sinora.

Parole chiave: libro di testo; storia dell'editoria; letteratura per l'infanzia; periodici educativi; Italia; rassegna storiografica.

Elisa Marazzi, *Historical research on school- and education books. The Italian state of the art*

The article offers a survey of the Italian studies on schoolbooks publishing in the last three decades and their development as a consequence of multiple influences,

especially from abroad. In particular, researches in the field of education and didactics history have benefited from an interdisciplinary approach. Moreover, the evolution of book and publishing history has caused an increasing interest towards wide circulation publications and their contribution to cultural and social history. Having defined the research field by paying attention to the relationship between textbook and children's literature, the review of the contributions (repertories, research monographs, catalogues) by scholars from different backgrounds allows the author to formulate some method remarks and to put forward new research tracks, aiming at making the most of the research conducted up to now.

Key words: schoolbooks; book history; children's literature; educational journals; Italy; historiographical survey.